RAFFRONTI STORICI

SUI

PROVVEDIMENTI SANITARII ANTICHI E NUOVI

NEL PORTO DI BRINDISI

LETTERA

DEL SOCIO

PROF. ANGELO BO

AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ

letta nell'adunanza generale dei 14 luglio 1872.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CHIARISSIMO SIGNORE,

La S. V. Illustrissima colla graziosissima sua dei 20 corrente mi fa l'onore d'invitarmi a leggere dinanzi a cotesta illustre Società di Storia Patria alcune notizie, che ho raccolte nell'occasione di un recente mio viaggio a Brindisi, per adempiere ad una missione datami dal Governo del Re diretta ad uno scopo puramente sanitario. Per la grande perspicacia di mente che Ella possiede, ha forse veduto che anche ragionando di sanità pubblica non si andava così discosti dallo scopo nobilissimo che la nostra Società si prefigge, che è quello di farci rimontare alle istituzioni civili de' tempi trascorsi per ritrarne utili ammaestramenti ai presenti che hanno ancora da quelle molto ad imparare; avvegnachè il progresso non consiste già nel correre sempre innanzi con lena più o meno affannata, ma nel soffermarsi sovente a guardare il passato e a tener conto dell'eredità degli avi nostri, verso i quali ci mostriamo sovente immemori o sconoscenti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Perciò avviene molte volte che antiche tradizioni sieno poste in oblio, che pure tornerebbero utilissime a' dì nostri, e che per troppo correre siasi abbandonata la buona via per seguirne altre più perigliose od incerte. La nostra Società respinge siffatto progresso, e perciò merita a buon dritto la grande fama di cui gode tra quante se ne contano di tal fatta in Italia.

Potrei addurre molti fatti a sostegno di quanto affermo, tratti appunto dall'ordine di quegli studi ne' quali ho consumata gran parte della mia vita. Non tutti sanno, a modo di esempio, che Genova nostra fu la prima a gettare le fondamenta di quel mirabile sistema sanitario marittimo abbracciato poscia da tutti i popoli civili del mondo ad arrestare i flagelli delle pestilenze; e questo sistema tuttavia in vigore è fondato sulla cognizione preventiva delle condizioni di salubrità pubblica dei porti di partenza. La patente di sanità, tuttavia obbligatoria per ogni nave che provenga da estranei lidi, è un trovato genovese il quale rimonta a' tempi anteriori al Dogato, e che i Conservatori del mare i quali avevano allora suprema autorità sulle cose marinaresche, sancirono con mirabile previdenza in tempo che la Corsica infestata di continuo da scorrerie di saraceni e da morbi micidiali che seco vi traevano, diveniva un pericolo per Genova a causa de' traffici che manteneva con quell'isola; ond'è che istituirono le patenti sanitarie obbligatorie per le navi procedenti di colà, chiamate in quel latino barbaro *Bulletones Sanitatis*.

Vi sono antichi manoscritti, che rimontano alla stessa epoca, e contengono un insieme di provvedimenti igienici navali che io ho studiati con molta attenzione, perchè vi si ravvisa così grande sapienza nel loro complesso e tante cognizioni pratiche da maravigliarne per riguardo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

specialmente a que' tempi appena allora usciti dalla barbarie del medio evo. Tutte cose codeste degne di studio e di memoria, e meritevoli di richiamare l'attenzione della Società Patria dalla S. V. così degnamente presieduta.

E venendo specialmente a ragionare di Brindisi, apparirà il perchè non accennerò a Lei che quelle sole notizie sulle quali potrei dare più sicure informazioni. Brindisi, la prima porta d'Italia aperta al commercio di Oriente, richiama ora l'attenzione di tutti i Governi Europei. Il suo porto ampio e sicuro, le fiorenti campagne che la circondano, la dolce temperatura dell'aria, il bel cielo d'Italia che si mostra colà in tutta la sua magnificenza, rendono quel soggiorno incantevole; ma tanto benefizio è pur troppo in gran parte perduto, perchè dalla decadenza dell'Impero Romano in poi abbandonata quella località, divenne centro di esalazioni infeste per le acque rimaste stagnanti alla pianura e gli interramenti che ingombrarono in gran parte il suo bel porto una volta centro della potenza navale di Roma dominatrice del mondo. La Dio mercè Italia è sorta a riparare quelle rovine, e Brindisi portata agli antichi splendori e dissipata la mal'aria, diverrà assai presto una preziosa gemma fra tutte le città sorelle della nostra penisola.

Non è mio intendimento di raccontare tutto quanto io osservai sulle antichità di Brindisi. Molte sono già conosciute e fatte di pubblica ragione per le stampe; altre possono ricavarsi da parecchi codici manoscritti che si trovano in una Biblioteca diretta da un esimio scienziato ed illustre archeologo, che è l'Abate Tarantini arcidiacono di quella Cattedrale. Solo darò brevi cenni intorno alle cognizioni storiche che mi sono procurate

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

su Brindisi, in relazione al mandato che io aveva dal Governo del disegno d'un Lazzaretto da costruirsi in quel porto, conforme a' migliori dettati dell' igiene quarantenaria a' nostri dì e pari al grande avvenire a cui il porto stesso è destinato.

Benchè la peste che afflisse l'Europa nel 1720 avesse spinto i Governi a prendere qualche efficace provvedimento per preservarsene, pure a Brindisi fino all'anno 1740 sotto il regno di Carlo III di Borbone non venne edificato un formale Lazzaretto. Si erano, è vero, già creati de' cosidetti Deputati di salute, ma dalle memorie manoscritte pare che non si dovesse essere molto soddisfatti dell'opera loro. Siccome poi nel frattempo era necessario un qualche provvedimento, si fecero costruzioni di tavole posticce, ma del tutto insufficienti allo scopo; e forse il Governo del Regno non si sarebbe gran fatto affrettato ad incominciare un'opera così necessaria, se un trattato di commercio stretto tra il Re di Napoli ed il Gran Signore nello stesso anno 1740 non ve lo avesse indotto.

Ed invero l'effetto di questo trattato non poteva essere altro che quello di rendere sempre più frequenti le relazioni marittime e commerciali tra la Turchia e le sponde napolitane dell'Adriatico; onde il pericolo dell' importazione di malattie asiatiche si faceva sempre più manifesto. Dopo conchiuso il trattato gli ambasciatori ottomani tornarono da Napoli a Brindisi per le poste, cosa notevole a quei giorni, e non molto appresso alla loro partenza una memoria era presentata al Re per chiedere la costruzione di uno o di due Lazzaretti nel porto di Brindisi. L' approvazione venne da Napoli per la fabbrica di tutti e due i Lazzaretti. Il più piccolo di essi da costruirsi in terra ferma doveva servire per la fe-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

luca de' dispacci che veniva da Durazzo; onde si rileva che in quel tempo v'era un periodico servizio postale tra Durazzo e Brindisi; l'altro da erigersi sull' isola di Sant' Andrea la quale ha una superficie di circa 80,000 metri quadrati, e che fu il solo Lazzaretto effettivamente poi edificato, doveva servire per uso del commercio più esteso del Levante.

A' nostri giorni un' opera di così grande utilità per tutto lo Stato si sarebbe certamente compiuta se non a spese del pubblico erario, almeno col suo valido concorso; ma allora non fu così; il disegno venne bensì approvato, ma le spese furono tutte a carico del Comune di Brindisi. Grande fu la contesa su questo oggetto nel Parlamento Municipale (1); imperciocchè le rendite della città erano state sequestrate dal Regio Fisco, avendo la città stessa ricusato di pagare le imposte che la gravavano. Nè il motivo di questo rifiuto era irragionevole, non essendo il Comune di Brindisi stato compensato delle molte spese dovute incontrare pel mantenimento delle soldatesche spagnuole ed alemanne ivi stanziate. Ed a questo proposito è da notare che, oltre a quelle milizie forestiere, d'ogni razza e d'ogni nazione (ve n' erano anche de' macedoni detti camiciotti), aveanvi pure soldati provinciali, a quanto pare indigeni, chiamati miliziotti secondo l' uso allora da molto invalso di dare ai diversi generi di milizie soprannomi popolari.

Tornando alla costruzione del Lazzaretto, dirò che la città dovette pur rassegnarsi a farlo a proprie spese; e per trovare le somme occorrenti fu stabilito di far pagare una trigesima di tutte le vettovaglie senza riguardo alle immunità de' preti e degli Ordini religiosi: il che prova

(1) Così si legge in quelle cronache.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

certamente quanta importanza si annettesse alla costruzione del Lazzaretto, non imponendosi per lo più allora il ceto ecclesiastico se non per opere credute necessarie, urgenti e di pubblica utilità. Altre prove si ricavano dalle citate memorie manoscritte della Biblioteca di Brindisi del commercio che andava man mano sviluppandosi in quella città. Infatti nel 1742 si ampliò il Lazzaretto allora appena terminato, fu stabilito in Brindisi un Tribunale di commercio composto del Priore, del primo e secondo Console e del Consultore, e le relazioni col Gran Signore divennero tanto amichevoli, che egli spediva in dono al Re di Napoli un elefante, il quale credesi quello stesso conservato tuttora nel Museo zoologico di quella metropoli. Ma i francesi nel tempo della occupazione del Regno di Napoli, temendo che il nemico non si servisse del Lazzaretto posto, come ho detto, nell' isola di Sant' Andrea, a guisa di un approccio per battere la fortezza a mare, lo demolivano; e co' materiali ritrattine riparavano la stessa fortezza e vi facevano nuove costruzioni. Tuttavia dell'antico Lazzaretto si veggono ancora le fondamenta e qualche avanzo di muro.

Forse ho troppo abusato della di Lei bontà, trattenendola sui particolari di certe cronache manoscritte conservate nella Biblioteca di Brindisi; ma, se si riflette alle deduzioni che possono trarsi da quelle notizie, si osserverà di leggieri che non è senza frutto il ricordarle, perchè apparirà infatti come Brindisi, anche dopo caduto l' Impero Romano e prima dell'apertura del Canale di Suez, aveva una importanza reale nel commercio europeo. Questa importanza però cessa interamente alla ristorazione dei Reali di Napoli dopo la caduta del primo Impero Francese. D' allora in poi fu quella parte del littorale delle Puglie interamente abbandonata. Squallida

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quella borgata, le campagne vicine deserte, il porto ogni dì sempre più ostrutto, rarissimi gli approdi: era veramente necessario il gran miracolo dell'industria umana a' nostri dì che è il Canale di Suez, perchè Brindisi risorgesse a nuova vita; e l'aurora di questa vita si fa sempre più splendida e promette un avvenire più prospero di quanto poco tempo addietro si poteva prevedere.

Ella sa, Egregio Presidente, che sotto il nome di Valigia delle Indie si comprende tutto quasi l'intero commercio di quelle terre d'Oriente tanto feconde e popolate. La Valigia, per recare le immense ricchezze dell'Asia ai popoli più remoti di Europa, esige la condizione di trasportarle per una via che per brevità di tempo non abbia altra o di terra o di mare che possa farle concorrenza; e quella di Brindisi è la sola che incontrastabilmente presenti questo prezioso vantaggio. Di qui nasce la necessità di una grande rivoluzione nel commercio marittimo che ogni dì si rende più manifesta.

Ma in mezzo a tanta prosperità di commerci promessa a Brindisi e a tutta Italia da' nostri rapporti più intimi colle Indie, vi sono molti pericoli che un Governo savio e prudente deve prevedere, e a' quali è necessario di riparare pria che ne derivino disastrose e fatali conseguenze. Questi pericoli stanno in ciò che l'Oriente da tempo immemorabile fu sempre la culla di fatali pestilenze che hanno più volte disertato il mondo. Infatti appena le armi vittoriose de' romani e le falangi di Pompeo ebbero ridotta in servitù la Siria e le terre orientali fino ai confini dell'antica Persia, si manifestarono i primi casi di lebbra in Roma al ritorno di quelle milizie; e alcuni secoli dopo i crociati, reduci da quelle regioni, aumentarono tanto i casi di quel morbo così ributtante e funesto, che in tutta Europa non v'era quasi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

una piccola borgata che non contasse un Ospedale di lebbrosi. Ciò può dirsi di altri malori ancora più orrendi, come la peste nera e altri malanni epidemici venuti coi commerci dalle regioni orientali. Lo stesso Cholera Morbus, l'ultimo apparso tra noi, che spiegò da mezzo secolo tanta potenza di diffusione da costituire, per la durata ed estensione delle sue stragi non ancora cessate sulla faccia del globo, un flagello più devastatore di quanti ne ricorda la storia, proviene dalla penisola indiana ove esisteva già da parecchi secoli avanti l'era nostra, come ne fanno fede i libri sanscriti dell'India e la Bibbia. Si vede quindi che era opportuno di ricordare come argomento importante di storia patria, e ormai la storia di ogni angolo di terra italiana è storia patria, i conati fatti da' Governi cessati e da' Comuni per premunirsi contra l'invasione di crudeli pestilenze dalle terre di Oriente da cui sempre derivarono. Con ciò Ella vede che a completare la storia de'provvedimenti sanitari che il Governo è deciso di adottare per difesa del Paese dalle pestilenze, mi è d'uopo di dare qualche cenno sui Lazzaretti che formano anche un argomento importantissimo per le memorie storiche che vi si annettono in questa nostra città e in tutta la Liguria.

Ho già superiormente accennato che il fondamento su cui principalmente posano le istituzioni sanitarie dal lato di mare, cioè la patente di sanità, è una invenzione genovese; e mi gode l'animo che sia pure italiano il primo pensiero di stabilire dei recinti in perfetto isolamento, per ricevere uomini e merci venuti da estranei lidi e possibilmente infetti o sospetti. Fu in Venezia costruito il primo Lazzaretto di cui si abbia memoria nella storia; poichè quella regina dell'Adriatico tenendo larghi commerci coll'Egitto e con altri scali dell'Impero Greco,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vedeva i suoi navigli di ritorno colle ciurme decimate dalla peste e oggetto di orrore e di pericolo in patria. Perciò volle che fossero confinati in un'isola appartata delle Lagune, detta di San Lazzaro, come la volgare tradizione c'insegna per riguardo al nome di Lazzaretto dato a quelli stabilimenti. Le due istituzioni dimostrano meglio d'ogni altro argomento come gli italiani furono i precursori della civiltà moderna in Europa, ed è grandemente a meravigliare come recentemente francesi ed inglesi proclamassero alla faccia del mondo, e si dicessero i primi a fare questo riflesso, che a garantire la salute pubblica dalle pesti e dai contagi si debbono prendere di mira i paesi di origine ed avere colà degli agenti incaricati di vegliare alla salubrità di quei luoghi sospetti, non potendo in altra maniera impedire, specialmente ora che la navigazione a vapore e le strade ferrate hanno immensamente abbreviate le distanze, che il fatale germe per vie diverse e non sempre facili ad essere sorvegliate arrivi fino a noi apportatore di eccidii. Questo principio fu annunziato con molta pompa, e fu riunito a confermarlo un Congresso di diplomatici a Costantinopoli, senza che venisse pronunciata una sola parola che indicasse che in Genova si era fino dal secolo decimoterzo proclamata quella massima e tradotta in pratica mediante l'istituzione della patente sanitaria. E in quanto alla prima fondazione de' Lazzaretti avvenuta in Venezia, si proclamò pure come principio umanitario, quasi fosse la prima volta che ciò si annunziasse, una riforma di questi stabilimenti dai quali dicono essi doversi sbandire ogni idea e concetto di luoghi di pena o di carcere, trattandosi di individui che vi sono sequestrati non per loro colpa, ma per la sicurezza della popolazione che teme dal loro contatto pericoli molte volte gravi e funesti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ebbene, Signor Presidente, questo stesso concetto si bandiva e si agitava nel Magistrato di Sanità di Genova dopo la famosa peste che disertò questa città e il contado sulla metà del secolo decimosettimo; e poi al principio del secolo decimottavo si proclamava di nuovo in mezzo allo spavento della celebre peste di Marsiglia del 1720, in occasione che si deliberava la fondazione di un nuovo Lazzaretto nel Golfo di Spezia, che non avesse altro che lo pareggiasse in tutto il Mediterraneo, stanziando a tal uopo somme ingenti e chiamando a consulta gli uomini più competenti di quella età a farne i disegni. E difatti chi ha visitato quell'insigne monumento della sapienza degli avi nostri vi riconosce la impronta del concetto anzidetto, perchè oltre all'opportunità del colle su cui è fondato, il quale costituisce una lingua di terra che si protende in mare in mezzo a due seni, quello delle Grazie e l'altro del Varignano, così ampii da potervi riparare al sicuro intiere flotte, permette un completo isolamento dal lato di terra e riunisce insieme i vantaggi che si hanno dall'isola e dal continente. È già gran cosa quella scelta, ma addentrandoci nel vasto fabbricato troviamo ancora oggidì in mezzo ai perfezionamenti moderni, sale vaste e bene orizzontate, piazze e cortili perchè l'aria vi circoli liberamente, e le condizioni che meglio convengono a tutelare la salute dei ricoverati. Basti il dire, che fino a questi ultimi tempi fu sempre considerato come il più completo e perfetto Lazzaretto che si avesse presso tutte le nazioni marittime moderne. Da ciò Ella vede, Signor Presidente, che non solo abbiamo fatte quelle scoperte in Italia, ma le abbiamo ancora così perfezionate senza iniziativa veruna nè concorso straniero.

Le considerazioni fin qui svolte sugli antichi provve-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dimenti sanitarii nel littorale italiano non appariranno soverchie, volendo io dimostrare a quali insegnamenti ed esempi tratti principalmente dalle patrie storie mi sono ispirato nell' adempimento della mia missione a Brindisi. Avevo l' incarico di presentare un progetto di Lazzaretto da erigersi in quel porto pari all' importanza di quel punto di approdo relativamente alle nostre relazioni coll'Oriente. A questo incarico ho soddisfatto con quanto studio ed accuratezza potevo maggiore. Ben presto l' erezione di un Lazzaretto a Brindisi sarà un fatto compiuto, e resterà perenne monumento della previdenza del Governo Italiano. Posso dire che ho l' intima convinzione che questo Lazzaretto, fondato sulla pratica di tutti i tempi e sui moderni progressi dell' igiene quarantenaria, riuscirà il più sicuro ed il più completo di quanti ne esistano attualmente sul littorale europeo. Potranno capirvi ed alloggiarvi senza verun disagio cinquecento individui che contemporaneamente vi sieno ricevuti a scontare la quarantena, distribuiti in diverse case ospitaliere di bella apparenza, ognuna delle quali separata dalle altre da un largo intervallo per deambulatorio de' rinchiusi, in mezzo a ricca vegetazione ed all'olezzo de' fiori che ne rendano il soggiorno dilettevole e gradito. Vi saranno ampii locali per deposito e disinfezione delle merci e robe d'uso. Le provvigioni di viveri saranno facili e pronte. Vi si troverà un Ospedale celato alla vista dei quarantenanti sani, fornito di quanto occorre per la cura e l' assistenza degli infermi, ove si possa accedere per un adito speciale e distinto; tutto ciò mantenendo il più scrupoloso isolamento delle persone in quarantena col di fuori, e tra le diverse categorie di contumacisti al di dentro, perchè disposto in modo da rendere quasi impossibile ogni comunicazione sospetta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

E perchè, quando Ella creda che questo mio scritto meriti di essere fatto noto a' membri della nostra Società, possano dessi formarsi un adeguato giudizio intorno alle condizioni del nuovo lazzaretto, mi reco a dovere di unire a questa mia relazione una copia di quelle norme che ho tracciate, e che per ordine del Ministero servono ora di base ai lavori preparatorii che valenti ingegneri designati dal Governo hanno già incominciato.

Non mi resta ora che a ringraziarla nuovamente per l'onore fattomi, chiedendomi informazioni intorno ad un argomento che non può a meno di richiamare l'attenzione di quanti si interessano a tutelare la salute delle nostre popolazioni dal lato di mare; e voglia, egregio Signor Presidente, considerarmi sempre quale mi dichiaro con vero ossequio e profonda stima.

Della S. V. Chiarissima

Genova 6 luglio 1872

Obblig.^mo^ Devot.^mo^ Servitore
Prof. BO.

Al Chiarissimo Signore
Il Sig. Comm. ANTONIO CROCCO
Presidente della Società Ligure di Storia Patria
in
GENOVA.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICAZIONI ESSENZIALI

PER FORMARE

UN PROGETTO DI LAZZARETTO

SECONDO I DETTAMI DELLA SCIENZA

E DELLA PRATICA

I

Deve costruirsi un Lazzaretto capace di dare ospitalità a num. 500 individui che contemporaneamente vi arrivino in istato di contumacia, divisi anche in cinque o sei categorie di contumacisti che non devono avere fra di essi alcuna comunicazione.

Siffatto Lazzaretto deve presentare però tale ampiezza da non rendere impossibile l'accettazione di un numero più grande di contumacisti, quando circostanze straordinarie si avverassero di numerosi approdi da paesi infetti, più o meno vicini, da dove l'emigrazione di abitanti che fuggono dall'infezione succedesse in gravi proporzioni e gli approdi avvenissero con istraordinaria frequenza.

II.

Il Lazzaretto deve essere costruito in modo da contenere un corpo di fabbricato destinato all'entrata principale di pratica da cui immediatamente si acceda agli ufficii di Direzione dello Stabilimento ed alloggio del Direttore, alla caserma delle guardie sanitarie destinate al servizio di pratica, ad una grande cucina, ai parlatorii, non che all'uffizio dove si ricevono i costituti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La cucina deve essere così ampia da poter preparare, in caso di bisogno, le vivande per num. 500 individui, e deve avere comunicazione coll' interno del Lazzaretto per mezzo di aperture praticate nel muro di cinta. Per impedire ogni maniera di contatto vietato, la detta comunicazione sarà stabilita per mezzo di ruote di ghisa, o fasciate di lamina di ferro stagnata, impiantate sopra un perno mobile nelle aperture de muro di cinta e munito di serratura a chiave dalla parte di pratica.

I parlatorii non potranno essere in numero inferiore di sei, e vi si dovrà accedere dai quarantenanti per mezzo di aditi perfettamente separati l' uno dall' altro in modo da rendere impossibile ogni comunicazione tra individui che subiscono una contumacia differente, sia relativa ai periodi, sia relativa alla natura diversa della malattia dominante nei varii luoghi di loro provenienza. Dalla parte di pratica dovranno offrire una camera di un' ampiezza non minore di 9 metri quadrati. L' apertura di questa camera per mettere in comunicazione i quarantenanti colle persone di libera pratica che si recano a visitarli, sarà praticata in modo che tra il quarantenante ed il visitatore vi sia la distanza di un metro almeno, ed inoltre sarà difesa da una rete o inferriata che impedisca al quarantenante di trasmettere carte od oggetti di qualunque sorta agli individui che si trovano nella parte di pratica del parlatoio.

L' ufficio del costituto deve avere all' esterno una porta a cui possano accedere i capitani delle navi, o chi per essi, obbligati a fare le loro deposizioni all' arrivo. Deve precederlo un vestibolo o atrio abbastanza ampio e comodo perchè le persone obbligate a quella deposizione o chiamate per informazioni all' Uffizio di Sanità sieno riparate da ogni possibile intemperie. Deve avere la stessa apertura con inferriata, già di sopra accennata per i parlatoi, colla differenza che questa inferriata deve essere munita di serratura da potersi aprire dall' impiegato che riceve il costituto.

La porta è necessaria in quanto che ben sovente si esigono visite mediche, le quali non si possono utilmente praticare se non si vede tutta intera la persona o un numero di persone che devono visitarsi. Per questo motivo il vestibolo di sopra accennato deve avere l' ampiezza almeno di 18 metri quadrati.

La caserma per i guardiani dovrà esser fatta per numero 12 individui almeno.

La grande porta d'entrata del Lazzaretto deve stabilirsi immediatamente dopo il fabbricato che contiene tutti gli uffici di pratica, ritenendo che non si ha da aprire mai alle persone che entrano nello Stabilimento per iscontarvi la loro quarantena, nè per le merci da esporsi alla disinfezione.

La porta, sia per le merci supposte contaminate sia per i passeggieri che entrano in contumacia, si ha da aprire dalla parte del Lazzaretto ove sono stabiliti gli alloggi per i passeggieri ed i locali per le merci. Sarebbe ancora meglio che per i passeggieri vi fossero una o due porte separate da quella che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

serve per la introduzioue delle merci; ma non è questa una condizione così essenziale da credersi assolutamente necessaria.

Il fabbricato di pratica deve essere munito di un terrazzo in alto da cui la Direzione del Lazzaretto possa facilmente sorvegliare tutto l'interno del locale destinato alle contumacie, e notare quelle infrazioni che possono accadere, da parte dei quarantenanti, ai regolamenti sanitari in vigore.

III.

Il recinto per i quarantenanti sarà circondato da un'ampia tettoia della larghezza non minore di 8 metri, la quale divisa in compartimenti servirà in parte per deposito delle merci ed in parte per ricetto dei quarantenanti di terza classe. I compartimenti dovranno essere così numerosi da poter separare le merci secondo le categorie di contumacia ad esse assegnate ed i passeggieri in ragione del sesso diverso e della differente contumacia che vi hanno a scontare. I muri divisori saranno fatti in modo da poter mettere in comunicazione, per mezzo di porte, due o tre di questi scompartimenti, quando dovessero destinarsi ai quarantenanti di uno stesso periodo. Quelli dei compartimenti suddetti destinati al ricovero dei passeggieri saranno difesi dall'aria esteriore con una invetriata posta nella parte superiore delle loro aperture e con una porta che serva pure a darvi l'accesso.

Ogni compartimento dovrà avere una latrina del tutto separata dal locale degli alloggi, presso a poco sul modello di quelle in uso nelle stazioni ferroviarie dello Stato, e divisa in due parti per servire separatamente ai due sessi.

IV.

Nell'area del Lazzaretto che comprende tutto il terreno non occupato dalla tettoia si dovranno costruire delle case o palazzine con un pianterreno ed un primo piano, capaci a dar ricetto a venti individui quarantenanti. Il pian terreno sarà diviso in tre stanze, con cucina e latrina; il primo piano in quattro stanze. Ogni casa dovrà essere attorniata da uno spazio di terreno libero, ampio quanto più possibile; deve avere un adito che parta dalla cinta del Lazzaretto e sia separato con doppia cancellata da quelli che conducono ad altre case o palazzine dello stesso genere, costrutte al medesimo scopo nel recinto suddetto. Questo adito servirà non solo per condurre i contumacisti alla loro abitazione, ma ancora come di ambulatorio agli stessi finchè sono trattenuti in quarantena; e deve potersi aprire e mettere in comunicazione cogli altri nel caso che nel Lazzaretto si scontasse una sola contumacia, in modo da poter lasciare libero al movimento ed al passaggio dei quarantenanti tutto il terreno non occupato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Le case anzidette non potranno essere in numero minore di dieci, in modo che vi possano capire fino a duecento quarantenanti di prima e di seconda classe.

Si avverte che nell'area del Lazzaretto deve trovarsi uno spazio libero per potervi costruire altre casette di simil genere, quando l'esperienza dimostrasse le esistenti inferiori al bisogno.

V.

Nel recinto del Lazzaretto deve essere compreso uno spazio perfettamente separato da tutte le precedenti località, destinato esclusivamente ai quarantenanti che si trovino in condizioni molto allarmanti per la natura della loro provenienza e capaci quindi di compromettere più seriamente la pubblica incolumità.

Un Ospedale sarà eretto nella parte più recondita del Lazzaretto, in modo che si celi quanto è possibile alla vista dei quarantenanti sani, per la cura ed assistenza di una quarantina di persone inferme.

Nel locale dell'Ospedale vi sarà una sala per deporvi gli effetti d'uso degli infermi e dei defunti che dovessero esporsi ai processi di disinfezione prescritti dall'Autorità Sanitaria prima di essere consegnati in pratica.

Vi sarà pure una camera per conservarvi medicamenti e strumenti di chirurgia, per le circostanze che possono avverarsi di urgenti provvedimenti e di operazioni chirurgiche che non ammettano, senza pericolo di vita, dilazioni di sorta.

Attiguo all'Ospedale vi sarà un tratto di terreno dove poter dare all'occorrenza sepoltura, nei modi indicati dai regolamenti di Sanità Marittima, ai defunti di malattie contagiose nel Lazzaretto, senza che questo tratto di terreno presenti l'aspetto di un cimitero o di qualche cosa di simile. La porta del recinto riservato che contiene l'Ospedale deve essere affatto separata da ogni altra.

VI.

Una parte della tettoia dovrà servire per deposito delle merci già disinfettate, e sarà la più vicina alla grande entrata del Lazzaretto, quando non si creda opportuno di farle sortire da una porta separata dal lato di pratica, ciò che sarebbe maggiormente conveniente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011